

GLI EFFETTI DELLA CRISI NEL PRIMO TRIMESTRE SIAMO FRA LE CINQUE PROVINCE IN TOSCANA MESSE PEGGIO

Imprese, il saldo passa in negativo

Crescita sotto zero. Salvini: bilancio prematuro. Mugnai (Cgil): serve rinnovarsi

di DORY D'ANZEO

IMPRESE CHE NASCONO, imprese che muoiono. Soprattutto che muoiono. E' stato reso noto ieri il rapporto di Unioncamere sulla natalità e mortalità delle imprese in Toscana e non porta buone notizie.

Non soltanto perché la crescita in toscana rallenta, attestandosi a un + 0,2% contro lo 0,4 dello scorso anno, non basta nemmeno il fatto che calano le imprese artigiane, quelle giovanili e, in generale, il settore manifatturiero.

Ciò che colpisce è che la provincia di Arezzo, per la prima volta, è in negativo e fa parte delle cinque province in calo, assieme a Lucca, Livorno, Siena e Pistoia, fanalino di coda della Toscana.

UN DATO, comunque, che il segretario generale della Camera di Commercio, Giuseppe Salvini, invita a prendere con le pinze: «In genere il dato del primo trimestre è sempre quello peggiore. Dal punto di vista degli adempimenti di legge, infatti, le imprese possono presentare i bilanci di chiusura entro il 30 gennaio, una proroga che in genere si tende a sfruttare, per questo il dato va analizzato a fine anno. Anche lo scorso anno si è avuto un primo trimestre peggiore rispetto all'andamento del resto dell'anno».

Salvini, però, precisa subito: «Non vogliamo certo nasconderci dietro un dito, la situazione è senz'altro critica. Quello che si può notare è un aumento delle società di capitali e delle cooperative, un aumento delle imprese al

femminile e una discreta tenuta del settore terziario. Il manifatturiero, invece, è in sofferenza. Come Camera di Commercio presenteremo entro la fine di giugno, assieme alla Banca d'Italia, il rapporto sull'andamento dell'economia in città e provincia».

ANCHE A LIVELLO regionale le imprese «rosa» registrano una crescita mentre quelle guidate da giovani calano drasticamente, - 4,5%.

Il rapporto di Unioncamere evi-

NEL TUNNEL

E' recessione

Ancora in calo il pil provinciale secondo le stime che sono state elaborate dagli analisti. In provincia di Arezzo è il settore manifatturiero, quello fondante della nostra economia, ad aver risentito maggiormente degli effetti della crisi

denza un «ridimensionamento delle attività produttive pari allo 0,25», con un lieve recupero del settore confezioni e abbigliamento e pelletteria, mentre perdono il tessile e il comparto legno, circa 3 punti percentuali in meno.

Tiene bene, invece, il settore agro alimentare, un dato evidenziato anche dal neo segretario della Cgil aretina Alessandro Mugnai: «Dai nostri dati l'agroalimentare risulta un settore in salute ma non stupisce il calo generalizzato, soprattutto perché ad Arezzo la stragrande maggioranza del tessuto produttivo si basa sul manifatturiero. Solo che si tratta di un manifatturiero che è rimasto nel solco della tradizione, non si è rinnovato. Fatta eccezione per Prada e mi piacerebbe riuscire a convincere l'azienda a radicarsi di più nel territorio. Per quanto riguarda altri settori, edile, oro e moda, la situazione è quella che andiamo ripetendo da tempo. Tolti i distretti industriali, non si è stati più in grado di partorire qualche idea efficace per sostenere l'economia. Sarebbe ora di pensare a una politica di sistema per le imprese, l'apertura di grandi centri commerciali non può essere la soluzione».



DIFFICOLTA'
Per la prima volta risulta negativo il saldo fra le imprese che nascono e quelle che chiudono i battenti. La differenza non è grande, ma Arezzo sta peggio di molte altre province toscane

